

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00211037

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 2

RVER - Codice bene radice 0100211037

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Licurgo recide le viti sacre a Bacco

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia villa

LDCQ - Qualificazione museo

LDCN - Denominazione Villa della Regina

LDCC - Complesso monumentale di appartenenza Compendio di Villa della Regina

LDCU - Denominazione spazio viabilistico NR (recupero pregresso)

LDCS - Specifiche Piano primo, Appartamento di S.M., Anticamera verso Levante - 27: intercapedine tra la volta e il solaio, parete sud

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1650
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1660
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Casella Andrea
AUTA - Dati anagrafici	1619/ 1672
AUTH - Sigla per citazione	00004231

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento all'autore	e aiuti
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Casella Giacomo
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1622-1667
AUTH - Sigla per citazione	00000531

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

MIS - MISURE

MISR - Mancanza	MNR
------------------------	-----

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	caduta d'intonaco nella porzione centrale

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	2003/ 2005
RSTE - Ente responsabile	SPSAE TO
RSTN - Nome operatore	Cooperativa per il Restauro s.c.p.a.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ Fondazione CRT (Perizia n. 8 del 30/07/2002)

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
----------------------------------------	-------------------------

DESI - Codifica Iconclass	95 A (LICURGO) 41 : 47 I 13 4 : 47 I 42 2 : 31 A 71 : 48 C 14 5
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Licurgo. Figure maschili. Paesaggi. Architetture: tempio. Oggetti: vessillo; insegna; corona. Armi: coltello. Vegetali: vite; uva.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	celebrativa
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	al centro della scena
ISRI - Trascrizione	LICURGO
NSC - Notizie storico-critiche	<p>La decorazione, collocata al di sopra dell'attuale volta dell'ambiente, fa parte di un complesso di opere, al piano nobile ed al secondo piano, emerse nel corso degli interventi provvisori eseguiti contestualmente al cantiere di restauro a partire dal 1990, come tempestivamente segnalato da Costanza Roggero Bardelli (cfr. C. Roggero Bardelli, Torino. La Vigna del Cardinal Maurizio di Savoia, in C. Roggero Bardelli, M.G. Vinardi e V. Defabiani, Ville Sabaude: Piemonte 2, Milano 1990, n. 23, p. 179). L'opera è una significativa testimonianza della fase decorativa seicentesca della Villa, di cui già Augusto Pedrini segnalava l'importanza, richiamando l'attenzione sui lacerti di affresco riemersi in seguito ai bombardamenti del luglio-agosto 1943: "... dal groviglio di travi bruciate e contorte [emergevano] fregi dipinti con soggetti di caccia e paesaggi." (cfr. A. Pedrini, Sul Palazzo Chiabrese detto anche Villa Lodovica presso Villa della Regina, in <<Atti e rassegna tecnica della Società degli ingegneri e degli architetti in Torino>>, 1961, n. I, pp. 26-27). Il complesso decorativo venne occultato verosimilmente già nell'ultimo decennio del secolo XVII, o comunque non oltre l'inizio del Settecento, nel corso delle opere di ampliamento del compendio: il modello decorativo proposto - quello tipico degli anni centrali del XVII secolo - era infatti inadeguato alle nuove tendenze del gusto ed alle funzioni di rappresentanza dell'ambiente. I riferimenti stilistici e cronologici dell'opera sono stati messi in luce da Cristina Mossetti: "... In un panorama figurativo che gli studi devono ancora definire, i rimandi sono per ora ai modelli dei frescanti lombardi a Venaria, ma ancora di più agli impianti decorativi che attorno agli anni sessanta si allestiscono in Palazzo Civico a Torino, nella sala delle Congregazioni con Casella, e, nel canavese, a palazzo Armano di Grosso." (C. Mossetti - a cura di - Villa della Regina. Diario di un cantiere in corso, Torino 1997, p. 59). Il riferimento in direzione di Andrea Casella, probabilmente in collaborazione con il fratello Giacomo per le porzioni meno riuscite, sembra da confermare alla luce degli stretti confronti stilistici con le scene della Sala dei Templi di Diana a Venaria. Il riferimento all'antico, tramite gli sfondati architettonici, diventa occasione per presentare un repertorio di edifici classici, mostrando l'orientamento classicista della committenza e la cultura dei frescanti indirizzata verso gli esempi del barocco romano, pur se semplificati: in questo senso è importante ricordare la permanenza di Andrea Casella nei cantieri di Pietro da Cortona a Roma, ricordata dalle fonti (L. Lanzi, Storia Pittorica, Bassano 1809, ed. a cura di M. Capucci, 1968-74, vol. III, p. 250) e il gradimento riscosso dall'artista presso il cardinal Maurizio, come prova il pagamento di due dipinti destinati alla Vigna nel 1654 (cfr. ASTO, Camerale, art. 405, 1654, f. 10v). Proprio questi dati hanno suggerito una datazione non troppo avanzata e a cavallo fra la committenza del cardinale e quella della</p>

consorte Lodovica, a cui potrebbe essere ricondotto il completamento della decorazione, nell'ambito degli interventi di ampliamento segnalati, seppur genericamente, nell' inventario dei beni oggetto dell'eredità del cardinal Maurizio del 1677 (ASTO, Corte, Casa Reale, Principi Morizio e Lodovica, m. 3, fasc. 8). Da un primo spoglio dei registri di conto della principessa sono per ora emersi soltanto consistenti capi di spesa <<per diversi artisti>> negli anni 1670-1671 (cfr. C. Mossetti - a cura di - 1997, p. 61 e nota 31, p. 64). Il restauro ha permesso di porre in evidenza un primo dato tecnico, ossia la presenza di due differenti pratiche esecutive: da un lato il pittore di quadratura, che opera su una preparazione spessa e porosa con pennellate corpose e forti rialzi di colore, dall'altro quello delle scene figurate, la cui esecuzione appare meno rilevata e fatta di leggeri strati tono su tono, su una preparazione uniforme e più sottile. Il dato avvalorava la convinzione che all'opera vi sia una nutrita maestranza di frescanti lombardo-luganesi, capeggiata da un pittore più dotato responsabile dell'impostazione e delle porzioni di più alto livello qualitativo. Da un punto di vista iconografico le quattro scene con figure sembrano da collegare, sulla base del cartiglio identificativo posto sulla scena della parete sud, ad un episodio della leggenda di Bacco, quello in cui il dio punisce Licurgo, re dei traci, per averlo cacciato con le sue nutrici, tentando anche di uccidere le Baccanti, e lo rende pazzo: scambiando il figlio Driante per una vite Licurgo lo uccide e quando rinsavisce il terreno è divenuto sterile; il suo popolo, a seguito di un oracolo, lo uccide per ripristinare la fertilità dei campi. [Segue in Annotazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 1295/DIG

FTAT - Note

particolare prima del restauro

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 1296/DIG

FTAT - Note

particolare prima del restauro

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 1297/DIG

FTAT - Note

particolare prima del restauro

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia specifica

BIBA - Autore	Pedrini A.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIBN - V., pp., nn.	p. 26
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Roggero Bardelli C./ Vinardi M.G./ Defabiani V.
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBN - V., pp., nn.	p. 179, n. 23 di Roggero Bardelli C.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Mossetti C.
BIBD - Anno di edizione	1997
BIBN - V., pp., nn.	pp. 59-61
BIBI - V., tavv., figg.	tav. IX
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2007
CMPN - Nome	Martinetti S.
FUR - Funzionario responsabile	Mossetti C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome	ARTPAST/ Manchinu P.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[Prosegue da Notizie Storico-critiche] Ancora una volta, come accade anche nelle stanze 23 e 24, il soggetto scelto si presta ad un dotto intreccio di riferimenti al vivere in villa ed alle attività connesse (con particolare riferimento alla viticoltura) non privo di valenze morali e filosofiche, legate all'ospitalità e allo svago. Il soggetto della scena, che la presenza del cartiglio identificativo induce a ritenere la prima da leggersi, allude forse all'odio di Licurgo per Bacco raffigurandolo nell'atto di tagliare le viti sacre al dio, azione da cui avranno origine la successive sventure del personaggio (un episodio molto vicino, cronologicamente successivo nello svolgersi del racconto, è raffigurato nella Galleria di Bacco della residenza Ducale di Sassuolo, in uno dei finti arazzi alle pareti: "Il re degli Edoni, Licurgo, reso pazzo da Bacco come castigo per aver fatto recidere le viti nei suoi stati"). Esiste anche una variante del mito in cui lo stesso Licurgo si recide le gambe scambiandole per tralci di vite, ma la lacuna - collocata proprio in corrispondenza degli arti inferiori - rende difficile stabilire se la scena allude a questo momento.